

ATTO II

Punto o poco curarsi, in pari guisa
Avventan sempre di lor vita i giorni,
E la propria persona. Ove una lancia
Punge, o taglia un acciaio, eccoli audaci
Primeggiando ristar finchè il macello
Cessi. E laggiuso in Albania vedesti
Più terribil guerrier del giovinetto
Principe Stanko?

IVO

Iddio non voglia, Uglescia,
Ch'io mi quereli dell'invitto duce,
E lo schernisca.

UGLESCIA

In altra guisa al certo
Ritornato al natio caro paese
E al genitore Ivano-beg per tutte
Le corone del mondo ei non sarà.

IVO

Non parliamo di guerre e di battaglie;
Ma faticoso, oltre ogni dir, con esso
Torna pur anche il viaggiar. Iersera
Da Scutari movemmo, ed accampati
Di già qui siamo. Non chiedeva, Uglescia,
Un sì lungo cammin due giorni almeno?
Gli animali perian, gli uomini anch'essi
Dalle fatiche estenuati. (mostra la tenda di Stanko) Oh vedi,
A mezzo è il giorno, ed egli dorme ancora.